

**ARCHIVI E RICERCA**

1



Camera del Lavoro territoriale  
CGIL di Caserta  
ARCHIVIO STORICO  
Inventario

A CURA DI Paolo Franzese

PREFAZIONI DI Sonia Oliviero e Fabrizio Loreto

NOTA ARCHIVISTICA DI Ilaria Romeo



la Valle del Tempo

Impaginazione e copertina: Rossana Toppi

Paolo Franzese (a cura di)  
Camera del Lavoro territoriale CGIL di Caserta  
Archivio storico  
Inventario  
Collana: Archivi e ricerca, 1

pp. XLVI+114; f.to 17x24  
ISBN 979-12-81678-00-2  
Napoli 2023;  
© la Valle del Tempo

Iva assolta dall'Editore

## SOMMARIO

### ***PREFAZIONI***

<b>DI SONIA OLIVIERO</b>	IX
<b>DI FABRIZIO LORETO</b>	XIII

### ***NOTA ARCHIVISTICA***

<b>DI ILARIA ROMEO</b>	XVII
------------------------	------

### ***CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE CGIL DI CASERTA. ARCHIVIO STORICO***

<b>INTRODUZIONE</b>	XXV
---------------------	-----

<b>PREMESSA</b>	XXV
-----------------	-----

<b>L'ARCHIVIO</b>	XXVI
-------------------	------

<b>LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA CGIL</b>	XXVIII
--	--------

<b>LA CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE CGIL DI CASERTA</b>	XXX
--	-----

<b>LE FUNZIONI ISTITUZIONALI</b>	XXX
----------------------------------	-----

<b>LE «VERTENZE SIMBOLO»</b>	XXXII
------------------------------	-------

<b>Premessa</b>	XXXII
-----------------	-------

<b>L'Università degli studi a Caserta</b>	XXXII
---	-------

<b>L'edilizia in Terra di Lavoro</b>	XXXIV
--------------------------------------	-------

<b>Grandi opere e vertenza Saint Gobain</b>	XXXV
---	------

<b>Caserta e l'area metropolitana di Napoli</b>	XXXVII
---	--------

<b>NUOVI INDIRIZZI STRATEGICI E UNITÀ SINDACALE</b>	XXXIX
---	-------

<b>PROGETTO DI RIORDINAMENTO, CONTENUTO E VALORE DI FONTE DOCUMENTARIA DELL'ARCHIVIO</b>	XXXIX
--	-------

<b>LA DESCRIZIONE E L'INVENTARIO</b>	XLIV
--------------------------------------	------

<b>RINGRAZIAMENTI</b>	XLV
-----------------------	-----

<b>INVENTARIO</b>	1
-------------------	---

<b>CAMERA TERRITORIALE CONFEDERALE DEL LAVORO CGIL</b>	1
--	---

<b>CONGRESSI, CONFERENZE, CONVEGNI, COMITATO DIRETTIVO</b>	1
--	---

FUNZIONAMENTO E STRUTTURE ORGANIZZATIVE	12
PROTOCOLLO DELLA CORRISPONDENZA	12
TESSERAMENTO	13
ORGANIZZAZIONE INTERNA E NOMINE DI RAPPRESENTANTI SINDACALI	14
FORMAZIONE SINDACALE E BIBLIOTECA	16
FORMAZIONE	17
BIBLIOTECA PER LE ATTIVITÀ FORMATIVE E PER LA DOCUMENTAZIONE	19
QUESTIONI INDIVIDUALI	22
CONTRATTI E FORNITURE	22
CONTABILITÀ E BILANCIO	23
STRUMENTI E AREE DI ANALISI E D'INTERVENTO	23
SVILUPPO, MERCATO DEL LAVORO, PIATTAFORME TERRITORIALI, CONTRATTI E POLITICHE SOCIALI	24
SICUREZZA, SALUTE, AMBIENTE E TERRITORIO	38
CAMORRA E TERRENI CONFISCATI	40
ALTRI AMBITI DI RICERCA	41
ATTIVITÀ SINDACALE	41
<b>SINDACATI NAZIONALI DI CATEGORIA</b>	48
FEDERAZIONI DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA	48
FEDERBRACCIANTI E FILZIAT	48
FLAI	52
FEDERAZIONI DEI LAVORATORI CHIMICI, MANIFATTURIERI E DELL'ENERGIA	53
FILCEA	54
FILCEM	54
FILTEA	56
FILCTEM	56
FILCAMS	56
FILLEA	57
INTERPORTO SUD EUROPA AREA MADDALONI – MARCIANISE	57
ALTA VELOCITÀ (TAV)	58
ALTRE VERTENZE	59
ALTRI AMBITI DI ATTIVITÀ	60
FILT	61
FIOM	61
Attività VARIE	61
VERTENZE	63
FLC	66

FP	67
NIDIL	69
SLC	70
SPI	70
<b>INCA</b>	71
<b>PARTITO COMUNISTA ITALIANO</b>	72
<b>CGIL. COMPENSORIO E ZONA DI AVERSA</b>	74
SNS	74
FP	77
<b>APPENDICE DOCUMENTARIA</b>	79
DOCUMENTO N. 1. <i>IL MEZZOGIORNO</i>	79
La nuova questione meridionale	79
Un nuovo meridionalismo	81
Programmi nazionali e comunitari	86
Nuovi strumenti di programmazione dello sviluppo e ruolo della domanda pubblica	87
Un nuovo soggetto imprenditoriale: l'impresa europea	88
Nuovi strumenti della programmazione	90
DOCUMENTO N. 2. <i>LA QUESTIONE URBANA</i>	91
L'assenza di una politica	91
La centralità della questione urbana nelle politiche di sviluppo	92
Il ruolo del sindacato	92
Il governo dell'innovazione	93
Il Sistema urbano nazionale nella dimensione europea	94
La riforma istituzionale	94
Una vertenzialità programmatica e sistemica	95
DOCUMENTO N. 3. <i>PROTOCOLLO D'INTESA</i>	96
DOCUMENTO N. 4. <i>MOVIMENTO PER L'UNIVERSITÀ A CASERTA</i>	100
DOCUMENTO N. 5. <i>PROGETTO INDUSTRIE</i>	104
1. Insediamento industriale	106
2. Insediamento universitario	106
3. Insediamento direzionale	108
Conclusione	108
<b>ABBREVIAZIONI</b>	109
<b>INDICE DEI NOMI DI PERSONA</b>	111



## PREFAZIONE

Fra i principi identitari con cui la CGIL intende qualificarsi, anche attraverso i contenuti del suo statuto, come un sindacato democratico, che fonda strategie e programmi sui valori sanciti dalla Costituzione, un particolare rilievo hanno senza dubbio i diritti delle iscritte e degli iscritti, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, alla partecipazione alla vita complessiva della confederazione e a un'esauriente e tempestiva informazione sulla sua attività, ai vari livelli e nei diversi ambiti d'iniziativa.

Sulla trasparenza delle decisioni e dell'operato si fonda infatti la democrazia sindacale, garanzia di pluralismo e, allo stesso tempo, di un'imprescindibile solidarietà attiva e reciproca fra tutti i lavoratori, che guarda anche oltre i confini nazionali. Uno strumento per rendere effettivi questi principi e questi diritti è senza dubbio la possibilità, che un'organizzazione democratica deve poter offrire, di conoscere il proprio passato, remoto e recente, attraverso la consultazione delle fonti, quali che siano, della sua storia, che è innanzitutto storia del lavoro, dei luoghi, delle condizioni e dei contesti in cui si è svolto e delle agitazioni a cui ha dato vita.

Non credo che si possa prescindere da una storia del lavoro così intesa per ripercorrere quella di un paese, perché qualunque attività produttiva o di servizio implica necessariamente e soprattutto l'intelligenza e l'attività dell'uomo, che, come membro del corpo sociale e nei rispettivi contesti storici, modella e struttura la realtà con il proprio intervento, manuale e/o intellettuale.

La storia del lavoro è allo stesso tempo anche storia dell'impresa, non soltanto come controparte, ma anche come complesso di strumenti cognitivi e organizzativi con cui il lavoro realizza gli obiettivi per i quali è stato erogato. Qualcuno ha addirittura sostenuto che non si possa fare storia, senza la storia del lavoro. È in quest'ottica di valorizzazione complessiva della vita del sindacato confederale che vanno considerati il riordinamento e la descrizione dell'archivio storico della Camera del Lavoro di Caserta, realizzati da Paolo Franzese. Si tratta della paziente ricostruzione delle parti di un archivio che,

pur avendo subito consistenti perdite nel corso del tempo, rappresenta bene la presenza della CGIL in questo territorio e il ruolo che ha svolto, in un ampio arco temporale, all'interno di un'area complessa e particolarmente densa di problemi come è il territorio casertano, spesso conosciuto a livello nazionale soprattutto attraverso alcuni suoi primati negativi.

L'inventario che fa seguito al lavoro di riordinamento e che ora si presenta agli iscritti e al pubblico, descrivendo in ogni sua partizione l'archivio, offre l'opportunità di esplorare, seguendo l'articolazione di serie e sottoserie correlate fra di loro, i documenti che lo costituiscono. Fra i numerosi ambiti di ricerca, penso alle vicende interne della stessa Camera del Lavoro e delle varie federazioni di categoria (il sindacato, che esamina la realtà, diventa esso stesso oggetto di studio), alla storia economica e a quella dell'assetto sociale, delle imprese e delle istituzioni, alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, all'ecologia e ai siti culturali, al lavoro delle donne e alle attività lavorative precarie e atipiche.

Penso anche che l'opera così compiuta inviti a riflettere sul valore di promettente risorsa che assume un archivio ordinato e accessibile a tutti. Rispetto allo stereotipo che ne fa un mero fattore di fastidio, in quanto motivo di ingombro e quindi da relegare il più possibile lontano dagli uffici, l'archivio storico, non più cimitero di carte e di fascicoli, può diventare invece il sedimento più diretto e fruttuoso dell'attività maturata nel tempo lungo da un sindacato che vive di relazioni sociali e di tutela dei diritti di tutti i lavoratori. Una diversa e positiva considerazione meritano allora le stesse misure e attività necessarie per rendere accessibile l'archivio, troppo spesso considerate prestazioni prive di qualificazione, nonché puramente residuali e quindi trascurabili o rinviabili all'infinito.

Attraverso lo strumento di ricerca ora disponibile diventa possibile consultare documenti che permettono di ricostruire preziosi elementi di conoscenza di molteplici questioni di notevole spessore sociale, economico e urbanistico, che, in un determinato arco temporale, hanno attraversato e interessato profondamente la città di Caserta e il suo territorio. Penso a vertenze legate a progetti ambiziosi e strategici come quelle riguardanti: la fabbrica Saint Gobain e, dopo la sua delocalizzazione, la sua area prossima alla città; l'interporto Sud Europa Maddaloni-Marcianise; l'insediamento dell'università a Caserta, con il problematico corollario della costruzione del nuovo Policlinico, ancora oggi in corso di realizzazione. L'archivio restituisce preziose notizie anche su partiti e movimenti politici e sociali che hanno animato e in vario modo caratterizzato significative stagioni e momenti critici, segnati da manifestazioni del dissenso da parte dei lavoratori e dell'opinione pubblica locale, della vita di questo territorio, dei quali si rischia di perdere il ricordo.

Desidero pertanto concludere questa breve prefazione, esprimendo, per conto della Camera del Lavoro di Caserta, il mio sincero ringraziamento a Paolo Franzese per questo generoso e prezioso dono, che mi auguro possa contribuire a incrementare la memoria di questa città.

Sonia Oliviero  
Segretaria generale  
della Camera del Lavoro territoriale CGIL di Caserta



## PREFAZIONE

Nella lunga e complessa storia del movimento sindacale in Italia, iniziata negli ultimi decenni dell'Ottocento, le Camere del Lavoro (CdL) hanno sempre svolto un ruolo fondamentale per tutelare i diritti di lavoratrici e lavoratori. Insieme alle Federazioni, impegnate a difendere gli interessi di singole categorie produttive sul piano nazionale, esse hanno rappresentato l'altro pilastro essenziale dell'azione sindacale, quello della rappresentanza territoriale, finalizzata a coordinare e dirigere le Leghe di resistenza a livello comunale e provinciale. Le prime CdL furono costituite a Milano, Piacenza e Torino nel 1891; due anni dopo, nel 1893, nasceva a Parma la Federazione italiana delle Camere del Lavoro, la prima struttura sindacale a carattere nazionale.

Concepite sul modello delle francesi *Bourses du travail*, con funzioni rivolte soprattutto alla gestione del mercato del lavoro (tramite il collocamento) e alla alfabetizzazione delle masse (ad esempio insegnando ai lavoratori a leggere e scrivere), le CdL mantennero a lungo un'impostazione moderata, nel timore di venire soppresse dalle pubbliche autorità e, insieme, per la necessità di ricevere un sostegno concreto da parte degli Enti locali. Eppure, nonostante l'adozione di una linea prudente, esse finirono ugualmente per essere travolte nella stretta repressiva della «crisi di fine secolo», soprattutto a causa del loro irriducibile carattere popolare che ne faceva un punto di riferimento naturale per le classi sociali meno abbienti. Soltanto con la svolta liberale di inizio Novecento, promossa da Giovanni Giolitti, le CdL vissero una lunga stagione di forte radicamento in tutta la penisola, riuscendo a consolidarsi anche nelle regioni meridionali, dove avevano fatto più fatica a insediarsi (con l'eccezione di Napoli). Roccaforti del sindacalismo rivoluzionario (come a Parma), in parecchie città importanti (come a Genova e Reggio Emilia) le CdL seppero esprimere anche una solida cultura riformista, capace di ottenere risultati duraturi ed efficaci.

Fu così che, insieme alle principali Federazioni industriali e alla Federterra (di gran lunga la più influente realtà sindacale di quegli anni), le CdL

contribuirono in modo decisivo alla costituzione, nel 1906, della Confederazione generale del lavoro, incaricata di tenere insieme e dirigere l'intero mondo del lavoro. Furono proprio le CdL a gestire i momenti conflittuali più importanti dell'età liberale, dal primo sciopero generale nazionale del 1904 allo sciopero agrario di Parma del 1908, dalla mobilitazione contro la guerra di Libia nel 1911 alla «settimana rossa» del 1914; e furono le CdL ad animare l'imponente ciclo conflittuale del «biennio rosso», che soltanto nella parte finale – culminata nell'occupazione delle fabbriche del 1920 – vide come protagoniste le Federazioni, a partire dalla Fiom. Per questo le CdL divennero uno dei bersagli privilegiati della violenza squadrista: basti pensare che, nel solo primo semestre del 1921, secondo i dati riportati da Angelo Tasca nel suo «classico» sull'avvento del fascismo, furono ben 119 gli assalti e le devastazioni contro le CdL.

Tale premessa può essere utile per comprendere due questioni. La prima: senza conoscere la storia che precedette il fascismo e che segnò in modo cruento le sanguinose fasi iniziali della dittatura, non si capirebbe lo slancio spontaneo che accompagnò la nascita (il più delle volte la rinascita) delle CdL all'indomani della Liberazione: si trattò di un movimento inarrestabile, avviato nel Sud, che assunse presto una dimensione popolare, favorendo un processo ampio di partecipazione politica e sindacale, ben rappresentata dal vasto fenomeno dell'occupazione delle terre. Fu in tale contesto che nacque la CdL di Caserta, di cui questo volume raccoglie meritoriamente l'inventario dell'archivio storico.

Tale archivio – ed è questo il secondo elemento che vorrei sottolineare – presenta tracce evidenti di questa storia di più lungo periodo. Scorrendo l'inventario, emergono in modo chiaro gli sforzi continui profusi dal sindacato per combattere l'analfabetismo; l'azione articolata di sostegno alle categorie che hanno animato la provincia (braccianti, chimici, edili); l'importanza della rete dei servizi, cresciuta nel tempo in modo significativo; il valore generale, e dunque «politico», di alcune vertenze locali che hanno profondamente segnato il territorio sui temi delle infrastrutture, della sanità e dei trasporti, ma anche – più di recente – sulle questioni dell'ambiente, della ricerca e del turismo. In questo elenco di attività non poteva mancare, ovviamente, l'impegno decisivo da parte sindacale contro la camorra, la principale piaga del casertano (e non solo).

L'archivio storico della CdL di Caserta è dunque un giacimento prezioso di storie e memorie, che rappresenta peraltro un *unicum* nel territorio, in grado di fornire un contributo essenziale per la ricostruzione della storia politica, economica e sociale della provincia. Ma anche sul piano più strettamente sindacale risalta la peculiarità di questo archivio, specie sul terreno cronologico. Infatti, la disponibilità di tante fonti per gli anni sessanta e set-

tanta permette di studiare l'attività della CdL nel corso di due decenni in cui l'egemonia all'interno del sindacato confederale fu chiaramente appannaggio delle Federazioni, specie industriali. Inoltre, l'abbondanza di documenti che coprono il lungo periodo dagli anni ottanta fino a tempi recenti è (purtroppo) piuttosto rara nel mondo sindacale; ed è forse questo il valore aggiunto di un archivio che attirerà tanti studiosi e darà un apporto notevole alla storia del sindacato in Italia.

Vorrei concludere questa prefazione con una lunga citazione di Giuseppe Di Vittorio, certamente il dirigente più importante e autorevole nella storia del sindacato italiano (e non solo). Nel 1951, in occasione del sessantesimo anniversario della CdL di Milano, l'allora Segretario generale della Cgil si esprimeva così, riuscendo a cogliere in modo magistrale l'originalità del fenomeno camerale:

«Non esiste in alcun paese un tipo di organizzazione che possa definirsi almeno analogo a quello delle Camere del lavoro italiane. [...] La nostra Camera del lavoro [...] è stata in pari tempo la somma di tutti i sindacati e di tutti i lavoratori in essi organizzati, l'espressione dell'insieme del popolo lavoratore, l'organizzazione che non si è interessata dei compiti puramente sindacali (l'orario di lavoro, i salari, l'organizzazione della solidarietà da un sindacato all'altro, di tutti i sindacati a un sindacato, ecc.), ma è stata anche qualche cosa di più, un'espressione più viva, più diretta dei bisogni generali del popolo; per cui molto spesso le nostre Camere del Lavoro si sono occupate dei trasporti collettivi cittadini, degli ospedali, dei problemi degli affitti, delle imposte, delle condizioni di igiene in cui vivono i lavoratori in determinati quartieri, cioè di problemi sociali generali. In quasi tutto il nostro paese ogni volta che un lavoratore subisce un affronto, una ingiustizia, un atto di prepotenza da parte di autorità o dei padroni, va alla Camera del Lavoro: essa è vista come l'espressione della giustizia per il popolo».

Fabrizio Loreto  
Università degli Studi di Torino



## NOTA ARCHIVISTICA

«Gli archivi privati – affermava Lucia Principe nel 1995 – come i reperti archeologici, vengono dalla legge in vigore considerati storici soltanto se sono riusciti a sopravvivere agli eventi e agli uomini che li hanno formati, mentre per tutta un'altra serie di archivi che ancora funzionano non si sa come intervenire [...] Gli archivi degli organismi sindacali costituiscono invece una felice eccezione»<sup>1</sup>.

Sono tanti gli archivi storici, le biblioteche e i centri di documentazione che compongono il vasto patrimonio documentale della Cgil: una rete che si è consolidata negli anni, distribuita su tutto il territorio nazionale, e che, attraverso attività di recupero, catalogazione, conservazione, consultabilità delle fonti, rende possibile e valorizza la conoscenza della storia sindacale della più grande organizzazione dei lavoratori italiana.

La pubblicazione dell'inventario dell'Archivio storico della Cgil di Caserta rientra a pieno titolo in quel programma di valorizzazione degli archivi non statali che costituisce ormai da tempo uno dei cardini su cui si incentra l'attività dell'Amministrazione archivistica.

La schedatura della documentazione ricopre un arco cronologico ampio (1962 – 2014) ma parziale rispetto alla vita della Camera del lavoro.

Come correttamente riportato nella introduzione archivistica, «L'Archivio, ora riordinato e descritto, costituisce il sedimento – o quanto ne rimane – dell'attività e del funzionamento della Camera territoriale del Lavoro CGIL di Caserta e delle federazioni di categoria dipendenti».

Il fondo rispecchia, di fatto, le competenze di un Sindacato certamente significativo.

La struttura del materiale conferma le caratteristiche degli archivi sindacali che sono cioè da una parte quella di riflettere l'articolazione interna

<sup>1</sup> *Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia*, Atti del convegno Roma, 16-17 marzo 1995, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato, 79), pp. 16-17.

delle strutture, la loro evoluzione e le articolazioni delle attività sindacali e dall'altra quella di attestare il bisogno di documentazione dei funzionari nello svolgimento del proprio lavoro.

Come molti archivi sindacali, anche la CdL di Caserta ha conservato buona parte di quei materiali che si usa chiamare «politica» e che attiene al processo di formazione degli obiettivi e delle decisioni, vale a dire tutta quella parte di documentazione che non appare nell'atto stampato, nel documento finale, nella presa di posizione ufficiale, ma è comunque indispensabile ad una lettura più approfondita e autentica dei fatti analizzati.

Si pensi ai verbali o ai resoconti di riunioni, alle note sullo svolgimento di assemblee o di altre iniziative, ai materiali elaborati o raccolti in preparazione di congressi, convegni, lotte sindacali, ai documenti preparatori delle decisioni.

«Come in genere si verifica per gli archivi di quest'epoca – recita a conferma di quanto detto l'*Introduzione* all'Inventario – anche questo è caratterizzato da una varietà di tipologie documentarie (lettere, ciclostilati, opuscoli informali o a stampa, volantini, libri, ritagli di giornali, numeri e raccolte di riviste, pieghevoli) e di supporti (carta, CD Rom, DVD)».

Il materiale conservato comprende in particolare i verbali delle riunioni degli organismi dirigenti, i documenti di base preparati per la discussione dei punti all'ordine del giorno degli stessi, le relazioni, gli studi, le ricerche e i documenti elaborati dalla struttura su tematiche specifiche, i testi degli accordi interconfederali e i contratti collettivi nazionali di lavoro, le domande di adesione, i censimenti e le statistiche dei quadri dell'organizzazione, le circolari, gli appunti informativi, gli statuti, la documentazione relativa alle cariche sociali, la corrispondenza e ancora opuscoli, note, comunicati stampa, comunicazioni, promemoria e resoconti vari.

Non è difficile trovare all'interno dell'archivio materiale non strettamente sindacale. Siano pubblicazioni o ritagli di esse, documenti di partiti o materiale relativo a campagne di solidarietà o eventi di particolare gravità. D'altronde il sindacato in Italia è anche questo!

Nell'effettuare il riordinamento dell'archivio con l'obiettivo di mettere in risalto i diversi campi di attività del Sindacato si sono correttamente suddivise le carte in serie, a loro volta articolate in partizioni inferiori.

Sul materiale è stata eseguita una schedatura a fascicolo.

Un lavoro importante e necessario che dialoga in maniera costruttiva, come accade per tutti gli archivi territoriali e di categoria della Cgil, con l'Archivio storico nazionale.

Completamente riordinato e schedato dal 1944 al 2006, l'Archivio storico della CGIL nazionale è – fino ad oggi – reso fruibile agli studiosi fino al 1986.

Dal Patto di Roma fino alla fine della Segreteria Lama, l'Archivio è organizzato in sei serie principali, a loro volta suddivise in ulteriori partizioni:

- Serie *Congressi confederali*, 1944-1986, fascicoli 337.
- Serie *Verbali degli organi statutari*, 1944-1986, unità archivistiche 1000 circa: i verbali sono schedati analiticamente rilevando gli ordini del giorno, i presenti, gli eventuali documenti allegati.
- Serie *Atti e corrispondenza della Segreteria generale*, 1944-1986, fascicoli 13064: la serie, reale ossatura dell'Archivio confederale, raccoglie in modo strutturato e omogeneo la documentazione prodotta dalla Cgil nazionale nello svolgimento delle proprie competenze e attività. La documentazione è organizzata per anno, sulla base dei diversi titolari di classificazione adottati negli anni dalla struttura confederale. Le carte sono riordinate, inventariate e consultabili.
- Serie *Circolari*, 1944-1986, unità archivistiche 4057: la serie circolari offre nello specifico un interessante quadro dell'organizzazione confederale ed evidenzia momenti rilevanti della sua evoluzione. Si tratta di lettere circolari ciclostilate, raccolte e rilegate in volumi, inviate, a seconda dei casi, agli uffici confederali centrali, alle sedi periferiche e a sindacati e federazioni di categoria. La funzione è quella tipica di questa specifica tipologia documentaria e in particolare prevalgono gli aspetti organizzativi, amministrativi e propagandistici: intensa è l'attività legata all'organizzazione e gestione della raccolta fondi su iniziative particolari o durante la campagna di tesseramento annuale; sempre maggiore rilevanza assumono, nel corso degli anni, le iniziative volte alla definizione e regolamentazione dei rapporti organizzativi e amministrativi con federazioni e sindacati di categoria aderenti alla Confederazione; infine, largo spazio è dedicato alla promozione e organizzazione di manifestazioni, eventi e iniziative diverse nell'ambito sindacale. Emerge con evidenza la lenta ma progressiva specializzazione delle competenze amministrative e politiche dei singoli organi e l'attività di controllo da parte della direzione politica sull'operato degli uffici confederali.

La rilevanza della serie è apprezzabile sia dal punto di vista contenutistico che formale, attraverso l'analisi di alcuni elementi registrati in fase di schedatura, quali l'indicazione dell'ufficio emanante e di quello firmatario e dei destinatari.

- Serie *Uffici confederali*, 1944-1993, fascicoli 1150 circa.
- Serie *Convegni, conferenze, seminari*, 1948-1986, volumi 202.

L'Archivio confederale è poi arricchito dai fondi personali dei segretari generali e dei segretari generali aggiunti della struttura. Completano il corpus documentario piccoli fondi di federazioni e sindacati di categoria (anche di epoca fascista) l'Archivio della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e l'Archivio del Centro studi e formazione sindacale di Ariccia.

L'inventario analitico delle carte è – ad oggi – disponibile *on line* fino al 1986 e fino a questa data sono consultabili e scaricabili, in file digitalizzato allegato alla scheda documento, tutti i verbali confederali e tutte le circolari confederali dal 1944.

Sono inoltre disponibili per la consultazione nella Biblioteca Digitale del sito web della DGA i volumi della collana «Strumenti», contenenti gli inventari delle carte dal 1957 al 1986 e gli inventari dei fondi personali dei segretari generali Luciano Lama, Antonio Pizzinato e Bruno Trentin.

L'Archivio è arricchito da una importante Sezione fotografica.

Il toponimo «Caserta» ha all'interno dell'inventario della documentazione cartacea circa 80 occorrenze, rintracciabili soprattutto, ma non solo, nella sottoserie Atti e corrispondenza. Rapporti con le strutture periferiche (la sottoserie cambia negli anni denominazione col susseguirsi dei diversi titolari di classificazione ma rimane sostanzialmente stabile nella forma e nel contenuto).

Siamo certi che la ricchezza dei materiali, adesso riordinati e consultabili, dell'Archivio della Cgil di Caserta costituirà un aggiuntivo tassello per gli storici – locali ma non solo – per avanzare sul piano della ricerca, determinando uno sviluppo degli studi non soltanto sulla Cgil e sul movimento sindacale, ma anche sulla storia politico-istituzionale ed economico-sociale dell'Italia repubblicana.

Ilaria Romeo  
Responsabile Archivio storico CGIL nazionale

*Conservare documentazione archivistica  
non significa semplicemente e materialmente custodirla  
e tanto meno occultarla entro determinati luoghi  
e tenerla al riparo dalle insidie del tempo e da possibili calamità.  
Significa fare quegli interventi  
che la rendono accessibile e perciò  
utilizzabile come fonte storica<sup>1</sup>*

*Sono inutili le necropoli di carte!<sup>2</sup>*

<sup>1</sup> ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Domande di un'archivista a degli storici*, in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 60), p. 196.

<sup>2</sup> EUGENIO CASANOVA, *Gli archivi provinciali del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia*, in «Gli archivi italiani», I (1914), p. 111.



CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE CGIL DI CASERTA

ARCHIVIO STORICO

